

---

# L'EBREO

Melodramma tragico di un prologo e tre atti.

testi di

Antonio Boni

musiche di

Giuseppe Apolloni

Prima esecuzione: 25 gennaio 1855, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «dagli Appennini alle Ande». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 66, prima stesura per **www.librettidopera.it**: settembre 2004.

Ultimo aggiornamento: 22/11/2015.

---

# PERSONAGGI

---

## *Ebrei*

**ISSÀCHAR**, ultimo della tribù di tal nome ..... BARITONO

**LEILA**, sua figlia ..... SOPRANO

## *Mori*

**BOABDIL-el-Chic** re di Granata ..... TENORE

**ADÈL-MUZA**, principe comandante in capo  
alle file moresche ..... TENORE

## *Spagnuoli*

**FERDINANDO**, re di Aragona ..... BASSO

**ISABELLA**, regina di Castiglia ..... SOPRANO

**GRAN GIUDICE** del tribunale supremo ..... TENORE

La real corte di Spagna, Giudici, Arcieri del supremo tribunale, Eremiti, Matrone  
velate, Guerrieri.  
Mori, Odalische, Schiavi.  
Ebrei, Familiari di Issàchar.

*Scena, l'Andalusia.*

*Epoca, il declinare del secolo XV.*

---

## Argomento

---

Quando Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia strinsero assedio intorno a Granata, ultimo baluardo dei mori nelle spagne, un ebreo, di nome Issàchar, uomo stimato per mago e profeta in quella città, promise ai cristiani di agevolarne la resa, purché garantissero a lui ed a' suoi israeliti franchigie ed onori. Issàchar tenne il patto, e veniva nel campo spagnuolo conducendo seco, ed in ostaggio della sua fede, la figlia Leila; allora che il re, vergognando delle fatte promesse, lo abbandonò in potere dell'inquisizione. Con arte meravigliosa seppe Issàchar fuggire a quella tremenda giustizia, ma la figlia di lui restava presso gli spagnuoli. La presa dell'Alhambra, gli amori di Leila con Adèl-Muza, il più valoroso de' cavalieri maomettani, la conversione religiosa di lei, il ritorno d'Issàchar, che sacrifica la figlia all'onore e alla credenza de' suoi padri, forman l'intreccio del dramma, il cui soggetto fu preso da un romanzo del signor Bulwer intitolato: *Leila o l'Assedio di Granata*.

---

# PROLOGO

---

## Scena prima

*Granata. - appartamenti reali nell'Alhambra - nel mezzo arcate, donde si vede la corte dei Leoni - il bagliore azzurrognolo di vampe ardenti in lampade di alabastro contrasta misteriosamente co' la luce languida entro a quel luogo suffusa dal crepuscolo vespertino.*

*Da un lato, sotto ricco padiglione, giace maestosamente il moro Boabdil re di Granata; un uomo di strana sembianza avvilluppato in nera tunica appare nel fondo - è Issàchar, - guata all'intorno meditabondo, indi fra sé:*

-----  
(Africa! Spagna! ~ o genti abominate!  
Sorge tra voi gigante  
lo spregiato Israele; iddio librando  
le lance sta, ché delle orrende vostre  
colpe trabocca; a entrambe un'egual sorte:  
onta, sterminio e morte!!! ~  
Eppur, figlio di Giuda, io vo apprestando  
le chiavi di Granata al re Fernando...  
Sì ~ trionfi l'ispano. ~ Ma una fede  
ad altra fé succede,  
e le nazioni sperdon le nazioni,  
finché il tempo rimedi,  
dell'antica Sionne i dì sereni.)  
(s'avanza, e ponendosi in atto simulato d'ossequio innanzi al re)

-----  
Salve, o luce dei credenti,  
scuoti l'anima avvilita;  
gemer l'aura a' tuoi cupi lamenti  
dovrà in eterno?  
Non più infesta ria procella  
l'orizzonte di tua vita.  
Or di gloria presaga una stella  
io vi discerno.

BOABDIL  
(con amarezza)

O profeta, a' rai più truce  
sol balenami il fulgore  
delle lande, che innumere adduce  
il prence ibero.

ISSÀCHAR  
(con malignità)

Di Fernando d'Aragona  
fia nemico a te maggiore  
Adèl-Muza...

BOABDIL

(levandosi impetuoso)

Che ardisci?...

ISSACHAR

(in tuono affettato di umiltà)

Perdona...

io parlo il vero.

(indi con accento misterioso, terribile)

De' suoi guerrier nell'idolo

un saggio re confida?...

Se un tradimento orribile

i giorni tuoi recida,

qual di Granata il popolo

nuovo monarca avrà? ~

D'affascinati sudditi

a te rapìa l'amore

Adèl, cui strugge indomito

desìo di regio onore...

Sgabello il tuo cadavere

al trono ei si farà.

BOABDIL

D'ira, d'orrore un fremito

pe 'l sangue a me discorre...

Prigion fia tratto il perfido

nella vermiglia torre.

Or chi m'è fido?...

(si getta disperato sul divano)

ISSACHAR

(esultando)

(Oh gioia!) ~

(al sultano)

S'affreni il tuo dolor.

(Come l'udiva in Ninive

Sardanapalo un giorno,

molle d'amore un cantico

echeggi or qui d'intorno...

Del vil tiranno infrangasi

vie più la mente, il cor.)

## Scena seconda

*Mentre il Re smania d'angoscia e di furore, ad un cenno di Issàchar, quasi per incanto, appaiono dalle arcate di mezzo leggiadre Fanciulle e Schiavi recando guzle ed altri istrumenti; alcune danzano, altri suonano accompagnandosi il seguente:*

CORO                      Sulle guzle, sull'arpe d'argento  
                                 solleviamo un concento;  
                                 del sultano rattempri il martire  
                                 la soave armonia.  
Se bearlo potesse il mio spiro,  
                                 e posargli nel core!...  
                                 Oh! delizia morir come muore  
                                 la soave armonia.

BOABDIL                (Dolci sensi! risuonami il petto  
                                 voce arcana che Muza è innocente;  
                                 ma quest'uom misterioso, veggente  
                                 reo lo accusa, e tremarne mi fa.)  
                                 (a poco a poco indi egli si assopisce)

ISSÀCHAR                (guatando a lui, corruciato fra sé):  
Saraceno! il cui pallio regale  
                                 gronda ognor del mio sangue fraterno.  
Non sai tu di qual vindice strale  
                                 t'abbia a coglier fra poco l'eterno!  
Di tal sangue innocente versato  
                                 alle spere s'è il fumo innalzato,  
                                 e muggiante una nuvola sta  
                                 sopra l'empia dannata città.  
                                 (parte)

(le odalische e gli schiavi rientrano ne' loro recessi)

---

# ATTO PRIMO

---

## PARTE PRIMA

### Scena prima

*Orto cinto da mura diroccate nel più remoto angolo di Granata - Notte -  
Da un lato, fiancheggiata da melagrani e sicomori, sorge una vetusta  
casa di architettura bizzarra d'epoca assai anteriore alla moresca  
dominazione, ma sullo stile di questa, indi ricostrutta in parte ov'era  
crollata - nel fondo, in isfumatura, pinacoli e moschee a chiaro di luna.  
Adèl-Muza entra guardingo nell'orto, e volgendosi ad un verone della  
casa fievolvermente rischiarato, canta:*

*Serenata.*

ADÈL-MUZA

Del Corano il sacro carme  
mi sta inciso sovra l'arme,  
ma il tuo nome in questo core  
scritto è pur, ~ mio dolce amore! ~  
Fede eterna, intemerata  
ad entrambi ho consacrata;  
ma del brando, ah! sento il core  
più fedel, ~ mio dolce amore! ~

Adel-Muza  
Stella dell'alma mia,  
sorgi! di te la notte invidiosa  
le sue stelle ridesta!  
Sorgi, e degli astri pallido il chiarore  
le tue luci faran, ~ mio dolce amore!

Adel-Muza  
Vieni: fatal presagio  
lo spirito mi serra:  
se al dì vegnente esanime  
io mi cadessi in guerra?...  
Di quest'acciaro estinguersi  
il lampo allor dovrà;  
ma il cor d'amore i palpiti  
anco sotterra avrà. ~



Oh! qual di paradiso  
lambe un'aura balsamica il mio viso?!...  
Essa è nunzio, che l'orme tue previene,  
mio dolce, unico bene! ~

Amarti, amarti, ed essere  
dell'amor tuo l'obbietto!...  
Ecco l'eliso, o vergine,  
a noi d'allah predetto;  
né tal ch'io provo un giubilo  
sanno apprestar le Urì...  
ignoto ad esse un etere,  
cara! il tuo amor m'aprì. ~

## Scena seconda

*Leila trepidante dalla casa, e detto.*

ADÈL-MUZA Leila, ti veggo, e son felice...

LEILA Adèl,  
parla sommesso: io temo  
spiato il nostro amore, e... già l'estremo  
convegno è questo...

ADÈL-MUZA Ahi lasso!  
Ma chi se' tu, che amarti a me non lice?...  
I tuoi padri mi svela, il suol natio...

LEILA A me pure mistero è il viver mio.  
Adombrato da palme un ostello  
io rimembro in un clima più ardente...  
lentamente ivi pasce il cammello  
triste un'erba pe 'l sole cocente.  
Me bambina stringeva al suo petto,  
mi baciava una donna amorosa;  
il suo sguardo, l'accento diletto  
nel mio core scolpito restò.

ADÈL-MUZA Era dessa tua madre?!... oh pietosa!  
(commosso) Nel mio seno il suo spirto passò.

LEILA Poi che fummi da ignota sventura  
quella madre sì dolce rapita,  
peregrina fra tacite mura  
da lung'anni qui traggo la vita:  
sol pensoso a me viene talora  
uomo arcano, che figlia mi appella;  
l'amo io pure, ma ignoto m'è ancora  
qual ei meco divida destin.

ADÈL-MUZA Sol d'amore, o gentil, mi favella;  
taccia il resto il tuo labbro divin.

LEILA  
(con trasporto)

Io t'amo...

ADÈL-MUZA  
(impetuoso)

Amarti, ed essere  
dell'amor tuo l'obbietto!  
Ecco l'eliso, o vergine,  
a noi d'allah predetto.  
Né tal ch'io provo un giubilo  
sanno apprestar...  
(s'ode un stormire di frasche)

LEILA

Mio dio!

ADÈL-MUZA

Quale terrore?...

LEILA

Involati...

è il padre!...

Insieme

LEILA

Adèl, addio!

ADÈL-MUZA

Leila, addio!

(scongiurato dall'amante il saraceno parte. Leila, scossa nuovamente da rumore fra le macchie, e da un ruggito come di belva, sviene pello spavento)

## Scena terza

### *Leila svenuta, indi Issàchar dal nascondiglio.*

ISSÀCHAR

(con sarcasmo)

Va' pur tranquillo, o moro abominato,  
se al mio furor ti è dato  
or qui campar, la morte, e ignominiosa,  
t'aspetta entro l'Alhambra. ~ Ecco l'indegna!  
(guatando alla figlia, indi còlto da una rimembranza)  
L'unico pegno del più santo amore  
sol per l'infamia, o donna del mio core,  
tu m'affidavi nello istante estremo?

(la sua mano corre al pugnale: in questo punto Leila rinviene e esclama piangendo)

LEILA Padre! padre!

## ISSÀCHAR

Tu piangi?...

LEILA

Io gelo...

## ISSÀCHAR

Io fremo.

(poi ricomponendosi a stento, prosegue con affettata dolcezza e commosso mal suo grado)

Romito fior nel tramite  
tu sei della mia vita;  
de' lumi i più reconditi  
la mente io t'ho fornita;  
le oscene danze e i cantici  
delle odalische ignori,  
ma un dio verace ed unico  
tu gennflessa adori;  
e la caduta Solima  
un inno ha sol da te.

LEILA

Fiore son io, che il turbine  
divelse dallo stelo.  
Poi che una madre tenera  
non mi serbava il cielo;  
ne' preghi, nelle lagrime  
mi volgeranno l'ore.  
L'affetto mio colpevole  
fu noto al genitore...

(prostrandosi)

Madre, il tuo santo spirito vegli su lui, su me!

## ISSACHAR

(prorompendo con voce tonante, e afferrandola pell'omero ferocemente)

Ti leva dalla polvere,  
e ai perfidi oppressori  
tu maledici... ai mori,  
o figlia d'Israel.

LEILA

Io maledire!...

## ISSACHAR

Perfida.

Te maledico...

LEILA

(con grido straziante)

Ciel!!!

Ahi! fu velo all'ira estrema  
di tue labbra il molle accento.  
Ma a ritrarre l'anatema  
ti commova il mio sgomento...

# ISSÀCHAR

Ami il moro miscredente,  
e figliuola a me tu sei!  
Dio mi plachi il cor furente,  
qui svenare or ti dovrei!

LEILA                      Sì, il pugnol mi vibra in petto,  
                                 sì, mi squarcia a brani il cor:  
                                 se la figlia hai maledetto,  
                                 tu la svena, o genitor.

ISSÀCHAR                No: ~ vivrai ~ la tua persona  
                                 sacro obbietto è già per me.  
                                 (Pegno al sire d'Aragona  
                                 deggio offrirla di me fé.)

(parte strascinando la figlia perplessa, stupita)

---

## PARTE SECONDA

### Scena quarta

***Luogo interno del padiglione reale nel campo spagnuolo attendato sotto  
Granata - Tutto giace nel massimo silenzio ed oscurità.  
Avvolti in brune cappe vengono i Giudici del supremo tribunale,  
parlando a voce sommessa con mistero.***

CORO                      Dovrà per tale infamia  
I°                              finir così la guerra?

II°                            Le saracene soglie  
                                 un petto vil disserra! ~

tutti                        Spegne l'onore ibero  
                                 nefando vitupero:  
                                 non aborria d'accogliere  
                                 empio messaggio il re!  
                                 Vegliamo! ~ Irresistibile  
                                 possanza il ciel ne diè.  
                                 (si ritirano misteriosamente)

### Scena quinta

***Ferdinando d'Aragona, il Gran giudice, uno Scudiere.***

FERDINANDO    Lo straniero m'adduci.  
(allo scudiere)

(lo scudiere che parte)

GRAN GIUDICE                                      Qui un ebreo!  
(con severità)

FERDINANDO    A te il consegno, vecchio venerando:  
                                 quella, ch'io m'ebbi idea di stratagemma  
                                 pe' tuoi savi consigli ora detesto,  
                                 né a quest'empio, che or viene, io più m'affido...

GRAN GIUDICE O figlio, il ciel t'illumini la mente.

FERDINANDO Or vanne... ei m'ha ispirato...

(il Gran giudice si ritira; Ferdinando rimane misurando a passi concitati il suolo)

## Scena sesta

*Vengono introdotti Issàchar e Leila velata. Detto.*

ISSÀCHAR O re possente,  
ier di mia fé dubbioso  
uno statico hai chiesto, or lo t'arreco:  
(toglie il velo a Leila)  
essa è mia figlia. - Al nuovo dì in Alhambra  
sarà Muza prigioniero, onde scorati  
nemici avrai...

LEILA (Che intesi!)

ISSÀCHAR Son fermi in questo piego  
i patti...

(presenta a Ferdinando un rotolo di pergamena, ma questi con indifferenza lo rifiuta)

FERDINANDO E a che franchigie  
vai chiedendo pe' l popolo di Giuda?...

ISSÀCHAR (sorpreso del nuovo linguaggio, e sdegnato)  
Figlia, partiam...

FERDINANDO T'arresta!  
Un infedel tu sei,  
né da merlata pena campar déi.

## Scena settima

*Escono i Giudici e gli Arcieri del supremo tribunale, i quali si accingono a legare Issàchar; questi è furibondo, imperterrito, Leila muta per lo spavento.*

ISSÀCHAR Mio nume è Jeowha! ~ Serpe ti sfido...  
(a Ferdinando) Mi colga un fulmine; ~ fidai di te.  
A me quei ceppi, ~ io ti derido...  
Abbietta insidia ~ tendesti a me.

CORO A morte!!

LEILA Oh crudi... ~ oh padre mio!...

**ISSACHAR**      Figlia, a sterminio ~ degli empi io vo.  
                               (e ponendole sul capo solennemente la destra)  
**Sia teco ognora ~ di Giuda il dio,**  
**e a te sollecito ~ redir saprò.**  
                               (viene strascinato al tribunale supremo: momenti di orribile silenzio)

## Scena ottava

*Leila e Ferdinando.*

LEILA (prorompendo in lagrime)  
Se cor non serri ~ di tigre in seno,  
i dì risparmi ~ al genitor.  
Pietà non senti!! ~ Oh! lascia almeno  
ch'io pur dei barbari ~ sfidi il furor.  
(muove per andarsene colà dove fu tratto suo padre)  
(in quella si vede da quel lato nell'interno il tetro splendore di una luce rossa sanguigna)  
(inorridendo) Qual mai s'accende ~ vampa funesta?...  
Un rogo!... o padre, ~ con te morirò.

FERDINANDO Ah! sconsigliata ~ che fai? t'arresta...  
ei muor, ma padre ~ io ti sarò.

## Scena nona

*D'improvviso il Gran giudice, i Giudici, gli Arcieri escono nella massima costernazione dal loro tribunale, e detti.*

GRAN GIUDICE E      Satan, fuggi! ~  
CORO

FERDINANDO      Che v'impaura?...

GRAN GIUDICE E      (prostrandosi al suolo inorriditi)  
CORO      Preghiam!

FERDINANDO      Che avvenne? ~

CORO      L'ebreo sparì...  
era un maliardo!! ~

VOCI NEL CAMPO      Oh rìa sventura...  
Al foco!!

«Noi non vogliamo dire con ciò» (così Bulwer nel romanzo da cui è tratto il presente melodramma) «che Almame» (da noi chiamato Issàchar) «si fosse acquistata quell'arte che le leggende e le superstizioni segnano col nome di magia; poiché egli non poteva signoreggiare gli elementi, né squarciare il velo del futuro, né annientare con una sola parola intiere armate, né per mezzo di incantazione trasportarsi repentinamente in un luogo lontano. Ma uomini che per secoli aveano passato la vita in tentare tutti gli effetti che possono meravigliare e imporre al volgo, dovevano pure apprendere segreti, che tutta la più posata saggezza dei tempi moderni invano tenterebbe di spiegare o di richiamare in vita. Ed alcune di quelle arti apprese empiricamente, ché spesso possono essere effetti di leggi chimiche ancora sconosciute, rimasero inesplicabili anche a coloro che ne avevano scoperto, e che ne creavano i fenomeni, di modo che questi dal proprio inganno tratti in errore, spesso s'immaginavano d'essere i padroni della natura, quando non ne erano che i vaganti discepoli. Di tal fatta era lo studioso della terribile caverna». (Bulwer - Leila, o L'assedio di Granata, capitolo IV).

E dove si parla dell'incendio del campo spagnuolo operato dell'ebreo:

«Il vento che pochi minuti prima aveva scherzato solamente con vittoriose bandiere, cacciava la fiamma divoratrice di tenda in tenda, come lampo che guizza fra le ammassate nubi. Prima che qualcuno potesse pensare a frenar l'incendio il campo era una fiamma sola». (Bulwer - Leila, o L'assedio di Granata, capitolo XXIII).

## Scena decima

*Squillano le trombe, il campo d'ogni dove si desta; la tenda si riempie di Guerrieri, che accorrono spaventati, indi Isabella di Castiglia, Dame spagnuole, Ancelle, Valletti, ecc., ecc., grande è il subbuglio, il terrore.*

CORO                      Tutto ~ per noi finì.  
Onnipossente ~ in ogni loco  
un uom le fiamme ~ spargendo va.  
Preda all'incendio ~ un mar di foco  
fia tutto il campo. ~

TUTTI                                      Cielo, pietà!! ~

GRAN GIUDICE (afferrando Leila)

Ma tu, del mago ~ figlia aborrita,  
tremi per esso ~ del mio furor.

LEILA Sono innocente! ~ oh! tu m'aita,  
(ad Isabella) di cui men crudo ~ è forse il cor.

FERDINANDO E  
ISABELLA  
(in tuono assoluto al  
Gran giudice)

Di nostra fede ~ a lei si schiuda  
per te il velame. ~

LEILA Oh accenti!...

(intanto vie più andrà avvicinandosi il crepitio dell'incendio, il fondo del padiglione precipita con fracasso)

TUTTI                          Orror!! ~





---

# ATTO SECONDO

---

## PARTE PRIMA

### Scena prima

*Sotterranei nella dimora di Issàchar - le ampie volte rozzamente intagliate nella roccia sormontano pilastri informi e giganteschi, a ' quali come trofei pendono armi rugginose d'un'epoca assai remota - qua e là stanno alla rinfusa strumenti di alchimia di forme svariate e bizzarre - un'enorme lampada di metallo irrugginito pende dall'alto, rischiarendo fiocamente quel luogo di magica e selvaggia apparenza. Issàchar e varii suoi Familiari sono intenti ad affilare e fornire armi; di lì a pochi istanti si ode un romore allo esterno. Issàchar va nel fondo, e spia per un forame.*

ISSÀCHAR Dessi ~ chi viene? ~  
(ad alta voce)

VOCI Giuda, e vittoria!  
(al di fuori)

### Scena seconda

*Issàchar preme una pietra, che girando leggermente sopra una molla apre l'entrata ad Uomini di vari paesi ivi convenuti con fiaccole per via sotterranea.*

CORO (mirando all'intorno con entusiasmo)  
Oh l'armi avite!! ~

TUTTI (si prostrano)  
Oh padri!! oh gloria!! ~  
(sorgono, si abbracciano a vicenda presi da veemente commozione)

ISSÀCHAR Or voi, degli avi nostre ombre, sorgete!...  
(in tuono profetico) e là 've di Sionne le ruine  
lambe il Cedron traete!...  
da que' salci immortali  
l'arpe spiccate, onde le mosse corde  
dall'aure... mesta istoria  
gemon di troni e popoli caduti!...  
Or voi gli accordi dell'antica gloria  
sovr'esse a noi temprate...

CORO Sì ~ dell'antica gloria!...  
(con fuoco)

**ISSÀCHAR** A noi parlate...  
di Gedeon...

**CORO** (con entusiasmo sempre crescente)  
**Di Gedeon!**

**ISSÀCHAR** Parlate...  
di Giosuè...

**CORO** Di Giosuè!...

**ISSÀCHAR** Di Jefte...

**CORO** Di Jefte!  
**ISSÀCHAR** (rimane colpito da lugubre memoria - e niuno ignora il voto di Jefte, onde questi sacrificò a dio la propria figlia)

Al pensier mio  
qual mai lampo baleni, eterno iddio?!  
(resta concentrato, indi con terrore)

Al tuo cenno m'inchino devoto,  
che brillare in quel lampo discerno...  
tu di sangue terribile un voto  
forse chiedi ad un core paterno?!  
(piange)

Ho una figlia!! ~ a lei guarda, o signore,  
serbi intatta de' padri la fé. ~  
(come ispirato)

Ma, se il chiegga di Giuda l'onore,  
pur fia spenta la figlia da me.

**CORO** Egli pianse; ma spersa è la nube,  
in disparte lo circonda celeste splendore...  
ora ad esso favella il signore  
quale un tempo sul Sinai a Mosè. ~

**ISSÀCHAR** Sotto il velame di melati accenti,  
onde franchigie promettea, l'ibero  
mi celava un'insidia, che sfuggire  
io ben potei; ma l'unica mia prole  
restò del vile fra gli artigli...

**CORO** Il ratto  
di lei s'imprendia!

**ISSÀCHAR** Or noi  
da calle sotterraneo  
nel campo penetrar dell'inimico  
deggiamo...  
(s'ode uno squillo lontano di trombe)

**È questa l'ora**  
ove di mille e mille saraceni  
duce Adèl-Muza irromper dée sull'oste...

**DEL POPOLO** Adèl?... fia vero!  
(non sorpresa)

ISSACHAR                      Alla vermiglia rocca,  
che un dì l'ebbe prigioniero,  
dalle sommosse squadre ei fu sottratto;  
né più di lui diffida  
il re moresco ~ provvida è la sorte ~  
Muza è sommo, invincibile guerriero...  
Or tutti all'armi!

CORO                      Sì, ~ morte all'ibero! ~

TUTTI  
Per l'etra rimbomba  
la bellica tromba,  
quell'armi stringiamo,  
a guerra moviamo.  
(cingendosi le armi antichissime degli avi)  
Balenan tremende  
dal prisco fulgor,  
lo spirito ne accende  
l'antico valor.

(corrono precipitosi alla pugna: succederà lontano il rombo della battaglia)

---

## PARTE SECONDA

### Scena terza

*Padiglione in una foresta presso il campo spagnuolo; il fondo ne è aperto, e fra lo spessore della boscaglia si veggono da lontano i dorati cocuzzoli di Granata.*

*Strepito, suoni guerreschi, indi voci festive in lontananza.*

CORO Viva Spagna!  
di dentro

*Isabella di Castiglia, Dame spagnuole, Ancelle, ed il Gran giudice reduce dal campo.*

ISABELLA E CORO                      (movendogli incontro ansiose)

Ben giungi!... o vegliardo  
venerando, che rechi?

GRAN GIUDICE                      Offuscata  
è la luna: l'ibero stendardo  
sfolgoreggia sull'empia Granata.

ISABELLA E CORO Oh! fia ver?

GRAN GIUDICE                      Di letizia il contento  
or sentite nell'aura echeggiar.

ISABELLA Trionfante è lo sposo... oh contento!!

TUTTI La sua destra corriamo a baciare.

(tutti escono)

## Scena quarta

*Al suono di una lieta musica procede l'esercito spagnuolo, a capo del quale diffilano primi i Gonfalonieri co' le insegne di Aragona, Castiglia, Calatrava, poi Ferdinando, Isabella, il Gran giudice e la real corte.*

CORO

Ogni lido, ogni spera, o Fernando,  
dell'immense tue glorie risuoni,  
al balen dell'invitto tuo brando  
crollan tutti dell'Africa i troni.  
Vivi eterno! del fier saraceno  
fu la benda squarciata per te;  
e una zolla del patrio terreno,  
ove l'empio trionfi, non è.

FERDINANDO Sì, guerrieri, dell'Idra a noi nemica  
rintuzzato è l'orgoglio: per lei resta  
l'Alhambra ultimo covo, e a patti scende  
l'altero Boabdil, onde fra poco  
verran messaggi a noi...  
Cessato il guerreggiar proclamo, o eroi.

Fu iddio, che disse: «O figlio,  
stringi l'acciaro usato;  
alla regal tua clamide  
manca una gemma ancor.»  
Io venni, e m'ebbi il soglio...  
dagli arabi usurpato...  
mi trasse alla vittoria  
l'accento del signor.

ISABELLA E CORO Lo trasse alla vittoria  
l'accento del signor.

FERDINANDO O sposa, e la diletta  
Leila dov'è?

ISABELLA                      Sturbar non la voll'io  
quando pregava or ora  
atteggiata di pianto...

FERDINANDO O giudice supremo,  
dia freno al suo martire  
divin consiglio.

(il Gran giudice parte)

## Scena quinta

*Uno squillo annunzia l'ambasciata moresca, Adèl-Muza ne è a capo; ei  
s'avanza dignitoso, altero; tutti gli aprono con riguardo la via.*

ADEL-MUZA                                  O prence nazzareno,  
regal saluto Boabdil t'invita,  
e parla pe 'l mio labbro onde una tregua  
si fermasse fra noi...

FERDINANDO (interrompendolo sdegnato e sorpreso)

Giammai! la guerra

desiate ancora? O miseri, v'accieca  
il rio destino!! e tu sui rovinati  
torrion della città non hai veduto  
ondeggiar le mie insegne?...  
*(L'Alfieri)*

ADÈL-MUZA Resiste ancor l'Alhambra,  
e sperdere di là saprem gl'ispani  
effimeri trofei...

FERDINANDO                      La tua baldanza  
troppo io soffersi; vattene, o straniero...

ADÈL-MUZA All'Alhambra!  
(in accento di sfida)

FERDINANDO Verremo!

(Adèl-Muza nell'atto di partire s'incontra in Leila, che esce dall'interno del padiglione accompagnata dal Gran giudice; gli amanti con estrema sorpresa si ravvisano)

LEILA (sgomentata e con grido)  
Adèl?!

ADÈL-MUZA Fia vero?  
Schiava all'ispan sei tu?... Leila, amor mio!...

FERDINANDO, Forsennato, che ardisci?... ella è di dio.  
ISABELLA, GRAN  
GIUDICE E CORO

ADÈL-MUZA  
(furibondo a Leila)

Ella è mia!! solo un accento  
profferisci, e li confondi.  
Qual ti coglie mai sgomento?...  
sei tu mia, gli è ver?... rispondi...  
Perché tremi? io più non reggo.  
Perché il labbro s'ammutì?...  
Sei tu Leila, od io traveggo?...  
o il tuo core a me fallì?

LEILA  
(mal celando la guerra  
di orribili affetti)

(Lui rivedo, e il primo amore  
fatal possa in me rinnova.  
Ben la misera, o signore,  
tu sommetti ad ardua prova!  
Mi proteggi! eterno affetto  
se giurar mie labbra un dì,  
non mentivano al diletto,  
che quest'anima invaghì.)

FERDINANDO,  
ISABELLA, GRAN  
GIUDICE E CORO

Ahi! Pe 'l barbaro d'amore  
empio foco in sen le cova.  
Ben la misera, o signore,  
tu sommetti ad ardua prova!  
Lei consiglia, che a profano  
turpe affetto il core aprì. ~  
(e a Muza con isdegno)  
Vanne, o reprobato pagano,  
cui l'eterno maledì.

LEILA

Cessa!...

ADÈL-MUZA

Il tuo core ha i palpiti  
ad un ibero offerti?!...  
(la respinge)

FERDINANDO,  
ISABELLA, GRAN  
GIUDICE E CORO

Leila, fermezza! o stranio,  
ritorna a' tuoi deserti.  
Lascia costei che l'anima  
al vero dio votò.

ADÈL-MUZA

(prorompendo)  
Sii maledetta!!...

LEILA

Oh strazio!...  
reggere il cor non può. ~

FERDINANDO  
(furibondo al saraceno)

Vanne, o l'acciar vermiglio  
del sangue tuo farò.

ISABELLA, GRAN  
GIUDICE E CORO

Né ancor dal cielo un fulmine  
sul perfido piombò! ~

(Adèl-Muza viene respinto, Leila smarrisce i sensi; tumulto, commiserazione, imprecazione)

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Valle boschereccia romantica nei monti andalusi - è sul finire della notte - di prospetto, adombrata da annose quercie sorge una vetusta abbazia, sulle cui mura nereggianti spande ancora un fievol chiarore la luna; regna profonda calma; quel santo asilo sembra disabitato.*

*Dopo vari rintocchi di sacra squilla si illumina a poco a poco nell'interno il tempio, ed escono in lungo stuolo processionalmente da chiostro attiguo Eremiti e Matrone.*

CORO

Era travolta un'anima  
nell'oceàn del mondo,  
e procellosi vortici  
già la traeano al fondo;  
ma onnipossente un aere  
a lido la recò:  
spiro d'iddio, che l'anima  
redenta a sé chiamò.  
(entrano nell'abbazia)

## Scena seconda

*Ferdinando d'Aragona, Leila, Isabella di Castiglia, e Séguito dal chiostro.*

FERDINANDO O venturosa vergine, il dio vero,  
cui ti votasti, alfine  
ti schiude il tempio suo.

ISABELLA Sparsa sul crine  
or ti fia l'onda, che la prima colpa cancella...

LEILA Ah sì! e per essa ogni altra menda  
si terga di quest'alma, ed ogni affetto  
terren sia spento. (E l'amorosa fiamma,  
che Adèl-Muza m'apprese!)

FERDINANDO E Vieni...

ISABELLA  
(si avviano tutti al tempio, Leila si tinge di pallore)

Ma quale mai t'arresta  
sul santo limitar cura funesta? ~

LEILA

(Da quell'augusta soglia  
m'arresta un sacro orrore,  
fatal, diletta immagine  
sgombrare il cor non può.  
Gran dio! di questa misera  
spegni l'insano amore,  
o al tempio tuo sacrilega,  
spergiura io moverò.)

FERDINANDO E  
ISABELLA

Che mormori? qual nugolo  
offusca la tua fronte?  
Il vero dio t'accoglie  
ed hai mestizia in cor?!

## Scena terza

*Sul vestibolo dell'abbazia si presentano gli Eremiti, il Gran giudice e le  
Matrone velate.*

GRAN GIUDICE  
(a Leila)

Che vai cercando, o figlia?

(Leila si rasserenava, e prorompe con gioia)

LEILA

La vera fede!

GRAN GIUDICE

Al fonte  
vien della vita, e l'anima  
riprenda il suo candor.

LEILA  
(come invasa da  
celeste apparizione)

Tra i beati in paradiso  
possa arcana mi conduce!  
Qual m'inonda mar di luce?  
Oh visione!... il ciel s'aprì!  
Move d'angioli una schiera  
a discior la mia catena;  
ogni immagine terrena  
dal mio spirito fuggì.

(entrano tutti nell'abbazia)



## Scena quarta

*Il luogo rimane deserto alcuni istanti, poi Adèl-Muza, travestito in  
bruna armatura a foggia degli spagnuoli.*

Adèl-Muza.  
Guida a me fra' dirupi  
or sull'ale dei venti un suon giungea  
di squilla mattutina,  
onde a pregar s'inchina  
il nazzareno. ~ Da lung'ora in pianto  
per inospita via  
vo cercando di lei che mi tradì. ~  
Ecco l'eremo alfin!... sol mio desire  
è scorgerla una volta, a poi morire.  
Morire? sì! ~ che più resta al guerriero.  
Se spenta è la sua gloria?... qual mai vita  
avrà un fedele e disperato cuore,  
se il tradiva l'oggetto del suo amore? ~

Adèl-Muza.  
Meste d'incerto raggio  
talor vid'io le stelle,  
e udii pe 'l cielo fremere  
terribili favelle:  
«Non ti fidare, o misero,  
di chi ti giura amor;  
non li fidar di Leila,  
ell'ha spergiuro il cor.»  
Ma sol credea d'intendere  
per que' fatali accenti,  
geloso anch'esso l'etere  
fosse de' miei contenti...  
Ah sì! menda la perfida,  
che mi giurava amor.  
Mai più spergiuro in Leila  
avrei pensato il cor.

## Scena quinta

*Intanto un uomo in veste lacera, trafelato per lungo aspro cammino, sarà sbucato come una belva d'infra le piante, egli è Issàchar.*

ISSÀCHAR (osservando l'abbazia)

Giunto io fossi alla meta?!

(e ravvisando il cavaliere al chiarore dell'alba nascente; forse con sarcasmo)

In amore

di Granata l'invitto campione  
va struggendosi dunque?...

ADÈL-MUZA Oh furore!...

Se' ancor vivo, aborrito stregone?...  
Vil profeta, che m'hai calunniato,  
e tradisti il caduto mio re!

ISSÀCHAR Or che giova tornar sul passato?...  
Sol pensier, dimmi, è Leila per te?

ADÈL-MUZA Del mio cor penetrato hai l'arcano,  
l'amo io sì, quella vergine adoro;  
essa è un ente per me sovrumano,  
ma tradimmi la perfida, e... io moro!...

ISSÀCHAR (ironico, e in accento quasi convulso) Infelice? ~ a te forse... colei  
nuovo rito... ebbe resa infedel?...

ADÈL-MUZA Sì!  
(con disperazione)

ISSÀCHAR Vendetta, Jeowha!!  
(prorompendo con fuoco)

ADÈL-MUZA Tu... chi sei?...  
(sorpreso e adirato)

ISSÀCHAR Della schiatta son io d'Israel.  
Uomo ignoto, qual ebbero ognora  
saraceni ed iberi nemico,  
ho percosso l'un l'altro talora,  
fido solo al mio popolo antico...

ADÈL-MUZA Muori adunque! non deve più freno  
il furor di quest'alma soffrir.

(per trafiggerlo)

ISSÀCHAR (incrocia il suo brando con quello di Muza, e combatte)

Da lung'ora covato nel seno  
del tuo sangue mi strugge un desir.

(s'ode armonia religiosa di organo - i combattenti tralasciano la pugna)

CORO  
nel tempio

Vergin, che l'alma hai candida  
omai per l'acque sante,  
di chi per noi fu vittima  
ti prostra all'ara innante.  
Vieni, fanciulla! or sciolgasi  
il labbro tuo che è puro,  
e profferisca il giuro,  
che ti riscatta al ciel.

ISSACHAR  
(fremendo)

Quei canti!!

ADEL-MUZA

In me ridestano  
sensi di duolo atroce...  
Leila forse!...

ISSACHAR  
(con grido e  
soprassalto)

Mia figlia?!...

ADEL-MUZA  
(estremamente  
sorpreso a tale  
rivelazione)

Tua figlia!!!

ISSACHAR (quasi delirante va per entrare nel tempio, ma arrestatone sul vestibolo come da una  
potenza arcana, soprannaturale, esclama)

Ah!... la sua voce!...

(unitamente al Coro, che riprenderà, si ode la voce di lei)

LEILA  
di dentro

Beata io son: lo spirito  
per l'acque sante è puro:  
sciogliera poss'io quel giuro,  
che mi riscatta al ciel.

ISSACHAR  
(fuori di sé)

Or l'odi tu la perfida?...  
Dividi il mio dolore...  
o maledetta, o reprobì,  
vi sperda il mio furore...  
Figlia, straziata ho l'anima,  
da ambascia la più dura...  
Oh infamia! il dì m'oscura  
truce di sangue un vel. ~

ADEL-MUZA

Taci, inuman! le furie  
d'un aspide ho nel seno!  
Ma a che da noi s'indugia?...  
rapiamla al nazzareno...

(vorrebbe entrare nell'abbazia - Issachar lo ferma)

ISSÀCHAR  
(cupamente)

Me di vendetta orribile  
coglie un pensier ~ gran dio! ~  
(irrisoluto, indi attraversando il passo al saraceno)  
Là solo entrar degg'io,  
arretrati, infedel! ~

(rapido come il baleno si spinge entro l'abbazia; si interrompono i sacri cori, e vi succede uno strido di allarme e di spavento; Adèl-Muza accorre... indarno)

## Scena ultima

***Sbuffante di gioia brutale esce Issàchar dal tempio, strascinando la Figlia pallida sparuta, e sui gradini della soglia la trafigge; indi Ferdinando d'Aragona, Isabella di Castiglia, il Gran giudice e lo stuolo religioso, accorrono in confusione pallidi di terrore, e costernati.***

ISSÀCHAR

Se indegna vittima ~ a te immolai,  
Jeowha, perdona! ~  
(e volgendosi con sogghigno infernale al desolato Adèl-Muza)  
è tua... la prendi...

(Leila volge uno sguardo appassionato al saraceno, un sorriso le sfiora il labbro, e quasi cadavere si abbandona nelle di lui braccia. Isabella e lo stuolo muliebre soccorrono a lei pietosamente)

FERDINANDO, GRAN  
GIUDICE E CORO

(scagliandosi sovra Issàchar)

Al rogo, o infame, ~ al rogo omai!...  
La terra, il cielo ~ ti maledì.

LEILA  
(scossa a tale  
imprecazione, con  
voce anelosa)

Dio! su quai labbra ~ un grido iroso  
di sangue ascolto, ~ e di anatèma?!...  
È a voi ben noto ~ un dio pietoso...  
quell'ira ei certo ~ non suggerì...  
Pietà vi dèstino ~ pe 'l genitore  
questi singulti ~ di vita... estrema...  
(e volgendosi a Muza amorosamente)  
Il vero nume ~ ti... parli al... core,  
e... in ciel... beati ~ saremo un... dì.

ADÈL-MUZA

Deh! vivi, o misera ~ quaggiù l'amore  
ben altro cielo ~ a noi prepara! ~  
Ohimè!... ti copre ~ mortal pallore...  
Empio è il destino, che ci colpì!! ~

ISABELLA E CORO  
MULIEBRE

Sol pensa, o vergine ~ che iddio nel cielo  
eterno un gaudio ~ a te prepara. ~  
Ohimè!... la copre ~ di morte il gelo...  
empio è l'acciaro, ~ che la colpì! ~

FERDINANDO, GRAN  
GIUDICE E CORO  
(ad Issàchar)

Mira... qual sangue ~ versasti, o indegno,  
l'orror degli uomini, ~ del ciel tu sei!...  
Ma a te sovrasta ~ superno sdegno;  
del tuo supplizio ~ venuto è il dì.

ISSÀCHAR  
(disperato)

Sì, trucidatemi... ~ al rogo! al foco!  
Sebben fuggirvi ~ ancor potrei;  
ma dal mio cenere ~ un'ombra invoco  
che di me vindice ~ vi sperda un dì! ~

(Leila muore - sgomento generale)

TUTTI

È spenta!! ~

ADÈL-MUZA

Oh strazio! ~ il parricida  
ch'io sveni...

(s'avanza sovra Issàchar)

GRAN GIUDICE

(fermandolo)

Incognito guerrier, chi sei?

TUTTI

(ravvisandolo, con sorpresa)

Adèl!!

ADÈL-MUZA

Sì!!

GRAN GIUDICE

Al rogo...

ISABELLA  
(commossa al gran  
giudice)

Che amor l'uccida  
ti basti...

TUTTI

Oh truce, ~ e infausto dì!!!

*Quadro, e cala la tela.*

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena decima.....	15
Argomento.....	4	Scena undicesima.....	16
Prologo.....	5	Atto secondo.....	17
Scena prima.....	5	Scena prima.....	17
Scena seconda.....	7	Scena seconda.....	17
Atto primo.....	8	Scena terza.....	19
Scena prima.....	8	Scena quarta.....	20
Scena seconda.....	9	Scena quinta.....	21
Scena terza.....	10	Atto terzo.....	23
Scena quarta.....	12	Scena prima.....	23
Scena quinta.....	12	Scena seconda.....	23
Scena sesta.....	13	Scena terza.....	24
Scena settima.....	13	Scena quarta.....	25
Scena ottava.....	14	Scena quinta.....	26
Scena nona.....	14	Scena ultima.....	28